Giovedì 25 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 264

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie .	id.	16 —	id.	[illegible] —	id.	8.
Svizzera .	id.	[illegible]	id.	17 —	id.	9.
Francia .	id.	[illegible] —	id.	[illegible] —	id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible] —	id.	[illegible] —	id.	[illegible]

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 24 SETTEMBRE

LA NOTA DEL CONTE CAVOUR

La nota che il conte Cavour indirizzò all'incaricato d'affari sardo a Firenze intorno alla cacciata degli allievi del collegio D'Aste fu accolta con applauso così perchè difende con dignità e fermezza i diritti dello stato, come perchè attesta i sentimenti ed i principii italiani del governo.

Ma essa ha altresì un'importanza grandissima, avvegnachè riveli i torti che il governo toscano ci attribuisce.

Fu sempre consuetudine dei governi assoluti di avversare i governi liberali, quante volta l'esempio del viver libero potesse nuocer loro od il confronto della libertà degli uni colla servitù degli altri potesse destare rammarico ed odio. Ma il governo toscano fa assai più che detestare il Piemonte: ei detesta l'Italia e rinnega la patria. Nè abbiamo a meravigliarcene. Un principe che preferisce di essere arciduca d'Austria anzichè granduca italiano, non può senza sospetto vedere svolgersi tranquillamente la libertà di uno stato vicino, ed estendersene l'influenza nel resto della penisola.

Ciò che dovrebbe far lieto il governo toscano, se avesse compresi i suoi doveri od almeno i suoi interessi, è quello appunto che lo irrita, lo sgomenta e lo induce ad atti biasimevoli, i soli a cui gl'impotenti ricorrano per vendicarsi in qualche modo dei loro avversari.

Ognun capisce che dietro la Toscana sta l'Austria: allorchè questa non vuole scendere nella lizza, spinge innanzi i suoi prefetti, non fosse che per ripetere la solita canzone di vicini seminatori di torbidi ed ostacolo perenne alla tranquillità degli altri stati.

La risposta del conte Cavour a questo rimprovero non poteva essere più esplicita. Sappiamo da lunga pezza che le libertà subalpine sono una spina nei fianchi degli altri governi italiani. Ma perchè questi governi non hanno seguito l'esempio del Piemonte? Non ne hanno imitata l'onestà ed anco l'antiveggenza?

Chi impediva al governo toscano di mantener il proprio giuramento? Gli austriaci? Ma se gli austriaci si opponevano alla conservazione dello statuto costituzionale non erano altri governi che avrebbero sostenuta la Toscana?

D'altronde avrebbe mai l'Austria fatta la guerra alla Toscana per rovesciare la libertà? L'Austria ci avrebbe pensato due volte prima di appigliarsi ad un partito sì disperato, ma il governo toscano era sollecito quanto l'Austria di finirla colla costituzione, e per far ritorno all'assolutismo sacrificò tutto, giuramento, moralità, istituzioni, armonia di popoli, quiete d'Italia.

Non sono meno ridicoli gli altri appunti del governo del signor Baldasseroni. È forse il Piemonte che spinge i toscani a sottoscrivere pei cento cannoni? V'ha governo assoluto che abbia la forza d'impedire che i sudditi si associno a quelle patriottiche manifestazioni che approvano nell'intimo dell'animo loro? Se pur avessero tal forza, costringerebbero gli avversari al silenzio, farebbero degli ipocriti, ma non si procaccerebbero amici.

La stizza del signor Baldasseroni contro la soscrizione a' cento cannoni, ci dimostra un fatto soddisfacentissimo, cioè che in Toscana la soscrizione è stata bene accolta, e che quei cittadini ne hanno compreso il significato nazionale.

Questa vertenza non sembra sia finita colla nota del conte Cavour. Altri dispacci debbono essere stati inviati da una parte e dall'altra, e siamo assicurati che in una seconda nota il nostro ministro degli affari esteri, non solo conferma quanto ha scritto nella prima, ma aggiugne altre considerazioni, esposte con non minor fermezza ed energia.

Speriamo che essa pure sarà fatta di pubblica ragione: non è più il tempo che la diplomazia si avviluppa nel mistero: allorchè il governo difende quei principi, che costituiscono la fede politica della nazione, non debbe esser dolente, se i suoi atti sono fatti palesi. La pubblicità è la consacrazione solenne della libertà politica e dell'accordo del governo e del popolo in tutte le quistioni di dignità e di difesa dei diritti nazionali.

LA QUISTIONE PECUNIARIA

Non è più soltanto la scarsezza del danaro che contrista e mette in angustia il commercio; è il disordine che comincia ad introdursi nella circolazione pecuniaria, e che lieve ne'suoi primordi, minaccia di divenir più grave per l'avvenire.

Appena si conobbe la ricchezza aurifera della California e dell'Australia e che la monetazione dell'oro era smisuratamente aumentata negli Stati Uniti, nella Francia e nell'Inghilterra, alcuni governi temettero una perturbazione nei prezzi e cercarono di evitarla, dando ascolto ai suggerimenti di qualche pauroso economista.

Che fecero? Tolsero dalla circolazione le monete d'oro e non serbarono un valore legale che alle monete d'argento: l'oro non ebbe più che un corso abusivo ed un valore oscillante, regolato dalla piazza.

Questa fu la determinazione dell'Olanda e del Belgio. Così l'Europa, ben lungi dall'avvicinarsi all'unità pecuniaria, si trovò avere tre sistemi, in luogo di due: 1° l'Inghilterra coll'oro per sola moneta legale; 2° l'Olanda ed il Belgio coll'argento per sola moneta legale; 3° la Francia, il Piemonte e gli altri stati, che ammettono indifferentemente i due metalli.

La deliberazione dell'Olanda e del Belgio è stata dapprincipio lodata, come opportuna e prudente. Ma ora sembra che l'esperienza giustifichi una ben diversa opinione.

Prima di tutto conviene investigare se, avendo due metalli, la circolazione non avrebbe sofferto, specialmente nei cambi internazionali, togliendo ad uno di essi il corso legale; poscia se, succedendo una variazione del prezzo fra i due metalli, anche la circolazione dell'argento non ne sarebbe stata colpita.

In Europa e negli Stati Uniti avvenne da cinque anni a questa parte un fenomeno singolare. La produzione dell'oro della California (in otto anni) e dell'Australia (in cinque anni) ascese a 2,625 milioni di fr. La Francia ne coniò, comprese le monete rifuse, 1,623 milioni, l'Inghilterra 956 milioni, gli Stati Uniti 650 milioni.

Ma intanto che si metteva in circolazione una quantità straordinaria di monete d'oro, l'argento cominciava a ritirarsi. L'aggio dell'oro cessava: domande considerevoli d'argento per l'India e la Cina e tutto l'Oriente, non meno che pel Belgio e l'Olanda, ove l'oro non aveva più corso legale, fecero uscire dalla Francia più di mille milioni. La somma in argento sottratta dagli Stati Uniti si fa ascendere a 250 milioni, e così in complesso circa 1,300 milioni d'argento ritirati dalla circolazione, contro 2,375 milioni di oro coniati, cosicchè l'aumento della circolazione sarebbe solo di mille milioni.

Coloro che si sgomentarono della straordinaria produzione dell'oro, trovano ora che superi i bisogni del traffico e dell'industria? La presente crise pecuniaria non attesta anzi che la circolazione non è aumentata in proporzione dello sviluppo dell'industria e del commercio e delle strade ferrate? Non dimostra che per lunga pezza ancora la circolazione non eccederà le esigenze economiche di parecchi stati?

La fretta con cui l'Olanda ed il Belgio tolsero il carattere legale all'oro può sembrar adesso soverchia; ma essa ebbe un risultato che i governi erano lontani dall'attendersi.

L'uscita dell'argento procurò a questo metallo un aggio, che salì sino a 2 per cento. Siccome le monete d'oro serbarono un corso abusivo nei paesi, che ridussero al solo argento la circolazione legale pecuniaria, così dovevasi cercar d'introdurvene per estrarne l'argento, ed il Belgio versa appunto in queste condizioni, che cioè mentre l'argento è la sola moneta legale, tende ad uscire dallo stato ed a sostituirglisi l'oro.

Minacciato dal pericolo di esaurimento della sua riserva pecuniaria, che fece il Belgio? La sua banca nazionale incominciò col dichiarare che non avrebbe più ricevute le pezze in oro di 20 fr. che al prezzo di 19 fr. 90 cent., ma questa diminuzione di 10 cent. non essendo bastata, abbassò ancora il prezzo ed annunziò che la pezza di 20 fr. non sarebbe più ricevuta che per fr. 19 50 e la pezza di 10 fr. per fr. 9 70.

La differenza incomincia a divenir sensibile. Trattasi nientemeno che del 2 1/2 al 3 0/0 di divario di valore dalla Francia al Belgio, e quale dissesto esso possa arrecare non è chi non vegga. Coloro che pel passato preferivano pagar nel Belgio con oro, perchè l'argento aveva un aggio, saranno ora costretti a pagar in argento: ma siccome la riserva dell'argento è di molto scemata, questo spediente non riuscirà, e non v'ha dubbio che le relazioni del commercio internazionale rimarranno dissestate.

Il torto è dei governi più che del commercio. I governi influiscono molto sul prezzo dei metalli preziosi, perchè l'esazione delle imposte dello stato, delle provincie e dei comuni non meno che i pubblici prestiti entrano per una parte ragguardevole nella distribuzione e circolazione della riserva metallica. Se avessero adoperata questa loro influenza ad intendersi ed accordarsi fra loro per mantenere entrambi i metalli in circolazione, regolandone il rapporto, non v'ha dubbio che minori dovevano essere le oscillazioni dei prezzi e non vedrebbesi ora il *marengo* valere 20 fr. in Francia e 19 50 nel Belgio.

Gli economisti che discussero questa quistione non rifletterono abbastanza alla parte che i governi hanno nell'ordinamento della circolazione, non considerarono che il rapporto fra le spese di produzione ed il valore non è per l'oro regolato come per le altre merci, finchè l'oro adempie l'officio di moneta, non badarono che consigliando di adottar soltanto un metallo per moneta legale, fanno come chi, potendo lavorare con due braccia, non ne adopera che uno, e che, proponendo infine di non descrivere più il prezzo ma soltanto il peso sulle monete, avrebbero posto il commercio e specialmente il minuto in grande impaccio.

Gli stati hanno interesse a serbare i due metalli, ma dovrebbero eleggere per tipo il *franco*, la lira d'argento, e se l'oro scema di valore per guisa che un *marengo* non valga più 20 franchi, ma soltanto 19, dovrebbesi non variare il peso del franco, ma accrescere quello del *marengo*. Il franco dovrebb'essere immutabile, la moneta d'oro no. Con questo sistema si eviterebbero molti inconvenienti, si renderebbe più stabile il rapporto dei due metalli, poichè è incontestabile che l'oro si sostiene ai presenti prezzi soltanto perchè le casse dello stato lo ricevono, ma se tutti i governi lo respingessero come ha fatto l'Olanda ed il Belgio, non si può prevedere qual rinvilimento ne succederebbe.

Un altro rimedio alla circolazione interna ed internazionale si avrebbe nel biglietto di banco, se mai si potessero i governi accordare intorno alla sua unità ed alle sue guarentigie; ma se non riescono ad intendersi, nè quanto alla uniformità della moneta, nè quanto al sistema decimale, è mai sperabile che si accordino riguardo al biglietto di banco? La quistione pecuniaria rimane quindi da risolvere, e soltanto allorchè i dissesti torneranno d'inciampo al commercio e susciteranno richiami, i governi si accingeranno a studiarla ed a troncarla in qualche modo.

SECONDA FERROVIA DAL PIEMONTE AL MEDITERRANEO

Ci si vuol far credere che qui in Torino, alcuni fra i promotori della ferrovia ad Oneglia, in opposizione a quella per Savona, non troppo soddisfatto dagli studi all'uopo ordinati, volga ora il pensiero ad uno sbocco sopra Albenga. Non sappiamo indurci a prestar troppa fede a tale asserto, non potendo supporre che sianvi nella capitale persone, d'altronde intelligentissime, le quali sì poco conoscano i bisogni del Piemonte, e siano così tarde a vedere il vero e quasi l'unico mezzo di soddisfarli.

Ma pure in costoro non può dirsi mancar la conoscenza del bisogno che ha il Piemonte di uno sbocco suo proprio per via ferrata al mare, giacchè essi tanto attivamente si occupano per procurarglielo. E crederebbero essi convenientemente sopperire a tale bisogno conducendo una ferrovia ad Albenga?

Lo sbocco ad Oneglia tanto e tanto potevasi coonestare coll'esistenza su quelle spiaggie di qualche ricovero marittimo e colla lusinga di un prolungamento di linea da Oneglia alla frontiera del Varo; ma se tali argomenti si trovano debolissimi per sostenere esso sbocco, che dovrà dirsi della direzione sopra Albenga, per la quale gli argomenti stessi diventano assai più deboli ancora?

Infatti nè ad Albenga nè nelle sue adiacenze esistono nè porti nè ricoveri di sorta, e la sua distanza dal Varo essendo di 50 circa chilometri maggiore di quella che divide Oneglia da Nizza, si rende sempre più problematica l'attuazione di una linea littorale.

Si penserà forse di condurre le ruotaie da Albenga a Savona per valersi di quel porto? Giacchè, pensiamo noi, non possa esservi utilità nè pel Piemonte nè per le società imprenditrici, in una ferrovia dal Piemonte al mare, se questa non abbia accesso ad un buon porto; chè il solo commercio interno tra provincie e provincie non francherebbe le gravi spese del valico degli Appennini, e il Piemonte non potrebbe in niun modo vantaggiarsi del commercio marittimo.

Ma a qualunque dei due porti vogliasi accennare facendo capo ad Albenga, a quello cioè di Savona oppure a quello di Nizza, non sapremmo vedere come possano essere soddisfatti gli interessi del Piemonte. Da Torino al porto di Nizza, passando per Albenga, si avrebbero almeno 300 chilometri di ferrovia a percorrere, e circa 230 se ne avrebbero tra Torino e il porto di Savona. Ora come si pretenderebbe allettare il commercio con tanto prolungo di linea? Si dimentica forse che le merci devono pagare un tanto per tonnellata e per chilometro, e i viaggiatori un tanto per capo e per chilometro? Alla presenza di questi dati egli è evidente, che tanto varrebbe dichiararsi più che soddisfatti della linea di Genova, la quale tra Torino e quel porto misura soli 168 chilometri.

Potrebbonsi tuttavia menar buone le osservazioni e per Albenga e per Oneglia eziandio, se non esistesse un progetto, già approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate, che con soli 140 chil. di percorso può condurci direttamente da Torino al porto di Savona: ma di fronte a siffatto progetto è forza il dire, che in coloro che preferissero le linee di Oneglia o di Albenga, l'ultimo commerciale del Piemonte fosse l'utile dei pensieri, ed anzi non darsene pensiero alcuno.

Si parlò dello stabilimento di un gran porto ad Albenga, mediante una scogliera che riunisse l'isola Gallinara alla terraferma. Noi non siamo per nulla ingegneri marittimi, ma anche in mancanza di tale qualità, crediamo poter battezzare tale idea per una *grande utopia*. Anzitutto ci vuole altro che una scogliera per costituir un buon porto, un porto che possa allettare i naviganti e il commercio. Un'occhiata ai lavori, già citati in precedenti nostri fogli, che si stanno attivando a Marsiglia, e poi si vedrà, che possa sperarsi in Albenga da una scogliera che leghi la Gallinara alla spiaggia. Nessuno, crediamo, possa farsi illusione a tal riguardo. Evvi però un'altra grave riflessione da fare in merito al divisato porto. Tutti sanno che in antico la città di Albenga giaceva in isponda al mare, e che ora se ne trova discosta di mille metri all'incirca, per effetto degli insabbiamenti recati dal fiume Centa, quindi è ben naturale il comprendere come tali insabbiamenti, ognor progressivi, acconcierebbero il porto ideato.

L'arte forse troverebbe mezzo di ovviare a tal inconveniente gravissimo; ma quali sforzi, quali spese non si vorrebbero? E perchè ostinarsi a non usufruttare il porto di Savona a noi più vicino, e già esistente,

e comodissimo alle operazioni commerciali?

Si dirà per avventura, che minori difficoltà di terreno si incontreranno per via tra Ceva ed Albenga, di quello che tra Ceva e Savona, e che perciò la società assuntrice avrebbe a sopportare minore spesa; ma è ovvio il rispondere: 1° che la maggior lunghezza della linea cagionerà tale aumento di spesa da coprire eccedentemente l'economia che potesse aversi per le minori difficoltà da superare; infatti il progetto già approvato per la ferrovia a Savona, misura da Ceva a Savona soli 49 chil., mentre da Ceva ad Albenga, prendendo anche le distanze sulla carta in linea retta su pel Tanaro, e poi per l'Arrossia ed il Centa, si avrebbero a costrurre chil. 75 di via; 2° che, dato, e non concesso, volersi qualche maggior dispendio per la linea a Savona, troverebbesi questo grandemente compensato dall'immediato accesso ad un buon porto di mare, per cui l'impresa usufruirebbe tostamente i benefizi del commercio marittimo, senza dover attendere o che si crei un posto ove non ne esiste nemmeno la traccia, o che altre linee littorali si facciano, che la adducano ad alcuno dei porti già esistenti.

Si dirà forse ancora, che non è a trascurarsi l'alta valle del Tanaro, ove esistono cave di lignite e di marmo, una vetraia ed altre ricchezze naturali; ma chiediamo noi, è forse trascurata l'alta valle del Tanaro colla linea di Savona? Toccando essa linea a Ceva, non agevola grandemente lo sfogo a tutte quelle più o meno recondite ricchezze? E poniamo che stragrandi sieno le ricchezze dell'alto Tanaro, in tal caso la costruzione della linea di Savona, reclamata dall'interesse generale del Piemonte, non potrà mai impedire che si stabiliscano le rotaie da Ceva a Garessio per agevolare ognora più il godimento di quelle ricchezze medesime.

Eseguiscasi invece la linea divisata da Fossano ad Albenga, quante altre valli di ben maggior importanza di quella dell'alto Tanaro non si lascierebbero insfruttate? Sarebbe abbandonata affatto la valle della Bormida di Cairo, che, oltre agli interessi agricoli ed industriali, giovar dee grandemente agli interessi nostri militari e strategici: sarebbe trascurata affatto la valle della Bormida di Millesimo, ricchissima in prodotti del suolo e delle manifatture: punto non si gioverebbe infine alla valle del basso Tanaro da Pollenzo ad Asti, giacchè la linea d'Albenga, fermandosi a Fossano, in nulla aumenterebbe la probabilità di costruzione d'una ferrovia da Pollenzo ad Asti. È notorio inoltre, che la linea di Savona ci adduce pur essa ad una importantissima cava di ligniti, quall'è quella di Cadibona, a vetraie numerose, come quelle di Altare, ed ha dippiù per sè una quantità di ferriere e di altre importanti industrie, che si attivano nella provincia e città di Savona, e di cui ha penuria estrema la provincia non che la città d'Albenga. La linea finalmente di Savona ci adduce ad un'assai considerevole centro di popolazione, contando la detta città presso a 20[m. abitanti, mentre Albenga ne ha appena 4,500; ci adduce inoltre ad un ottimo porto, che è il vero e naturale porto del Piemonte.

Per tutti questi riflessi termineremo come abbiamo cominciato; non saperci persuadere, che sianvi persone chiaroveggenti e zelanti degli interessi commerciali del Piemonte, le quali possano per un sol momento fermare la loro attenzione sopra una ferrovia ad Albenga, di preferenza a quella per Savona, e tanto meno poi combatter questa per favorire la prima.

NAVIGAZIONE A VAPORE

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri è partito dal nostro porto per Tolone e Marsiglia il piroscafo transatlantico *Vittorio Emanuele* di cui abbiamo annunziato l'arrivo nel nostro porto col foglio del 19 corrente. Sentiamo che questo magnifico vapore da Marsiglia si recherà a Londra per completare le distribuzioni interne occorrenti al servizio d'America che deve intraprendere alternativamente cogli altri vapori della compagnia. Frattanto sappiamo che un dispaccio elettrico ha annunziato la partenza da Londra nel giorno 20 corrente del nuovo vapore *Genova*, il quale sarà perciò nel nostro porto ai primi giorni di ottobre, per eseguire nel giorno 20 di detto mese la prima partenza, già annunziata sui pubblici fogli, per Rio Janeiro.

« Sappiamo egualmente che il suo gemello il *Torino* sta allestendosi con grande attività per seguire sulla medesima via nel giorno 20 novembre.

« Questa è la migliore risposta che si possa dare a certuni che anche in questi ultimi tempi parevano dubitare dell'attuazione di questo servizio, anche quando la direzione con analoghi avvisi ne aveva preso formale impegno.

« Fra un mese adunque vedremo sciogliere dal nostro porto il primo vapore destinato ad essere come il primo anello di quella catena che deve viemeglio stringere le relazioni d'Italia con il continente americano, dove contiamo a migliaia i concittadini nostri stabiliti, ed ove il nostro commercio ha elementi di grandissime risorse.

« Noi auguriamo e prediciamo bene a questa compagnia, perchè essa non ha già da creare ma solamente a sviluppare e trarre profitto da relazioni già esistenti, e che alimentano al dì d'oggi un numero considerevole dei nostri bastimenti a vela: dovessero anche i risultati di questa compagnia non essere così brillanti, come taluni credono, e come noi desideriamo che siano, certo egli è che il paese e il commercio nazionale non ponno che guadagnare largamente dall'instituzione d'una linea che è destinata a chiamare nel nostro porto le relazioni dell'Europa centrale, e di tutto il bacino mediterraneo, cogli importanti scali dell'America del Sud.

« Quindi mentre per una parte saremo sempre a confortare l'amministrazione, perchè non scemi di coraggio e di perseveranza, dall'altra non cesseremo dall'esortare sempre il governo onde protegga e sussidii efficacemente con ogni maniera di agevolezze una società che stimiamo non che utile e decorosa, necessaria al nostro stato: che a nostro credere il beneficio di tante strade ferrate sarebbe diminuito a metà ove in un paese marittimo come il nostro queste non venissero a collegarsi con un ben ordinato sistema di navigazione a vapore internazionale, il quale partendo da Genova come da un centro, abbracci nella sua sfera d'azione tutte quelle comunicazioni marittime che sono ormai divenute necessità.

E giacchè siamo su questo proposito non possiamo dissimulare il nostro dispiacere vedendo come sino ad ora la Compagnia Transatlantica non abbia messo in atto il progetto da essa concepito di trasformarsi in *Compagnia generale di navigazione*, pel quale, se ben ci ricorda, l'amministrazione aveva avuto dall'ultima assemblea generale piena adesione, e poteri amplissimi per recarlo a compimento.

« Frattanto che da noi si tituba, e si perde un tempo prezioso, leggiamo (vedi dispacci elettrici d'ieri) che l'imperatore delle Russie viene di autorizzare la formazione di tre grandi compagnie di navigazione a vapore tra i porti russi, il mar Nero, l'Adriatico ed il Mediterraneo. Ora ricordiamo che appunto la navigazione da Genova col Levante e il mar Nero era l'oggetto principale della proposta trasformazione, o ingrandimento che vuolsi, della Compagnia Transatlantica. Perchè si tarda? Quali ostacoli si frappongouo all'attuazione di un progetto che l'opiniene pubblica aveva sì ben accolto e di cui il solo semplice annunzio era bastato per influire favorevolmente sul corso delle azioni di questa compagnia? Sarebbe vero che il governo che si era mostrato disposto a favorirla, indietreggi, o per lo meno frapponga remore o dilazioni? Noi nol crediamo. Il governo sa quanto importanti sieno e quanto maggiori potrebbero divenire, i nostri negozi nel Levante; come la nostra bandiera trovi in quei paraggi incontrastata simpatia, come siano colà ancor vive le tradizioni storiche del commercio ligure, e certamente non può che secondare un'impresa che cerchi di farle rivivere. Il governo che è entrato in un'alleanza gloriosa e la cui armata ha lasciato in quelle regioni sì onorevole ricordanza, conosce senza dubbio come all'utilità commerciale andrebbe congiunta l'utilità politica perchè la bandiera nazionale entri a parte del movimento e dell'attività che colà si ridesta, onde coi benefizii del commercio si consolidi sempre più una influenza così degnamente acquistata.

« Non possiamo rassegnarci all'idea che debbasi vedere la bandiera russa, l'austriaca forse, venire nel nostro porto a trarre vantaggi da una navigazione alla quale la nostra marineria, gloria non ultima del nostro paese, ha diritto di attendere prima delle altre.

« Noi confidiamo che l'amministrazione della Compagnia Transatlantica non mancherà alla fiducia che il voto degli azionisti le ha confidato, e che il governo comprenderà come ogni momento sia prezioso, ogni indugio fatale. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che proroga fino al 10 di ottobre l'ammessione nelle casse pubbliche degli antichi soldi.

Contiene inoltre il rapporto intorno alla spedizione nella Kabilia. L'affare volge al suo termine.

Nessuna notizia politica d'importanza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 14 corr. è stabilito che il contingente di 13000 uomini a somministrarsi dalla leva dell'anno 1856, sarà, a tenore del disposto nell'art. 69 della legge sul reclutamento, diviso tra le due categorie nella proporzione seguente:

1.a Categoria 9000 — 2.a Categoria 4000.

Il contingente da fornire dalla provincia di Torino è di 661 di prima categoria, 294 di seconda. Totale 955.

FATTI DIVERSI

Il Consiglio universitario di Torino.

(*Seguito e fine — V. il num.* 263)

Secondo anno. *A* Ferrari Bernardo da S. Remo — Taddei Carlo da S. Stefano Magra (Spezia) *A* Prieri Giovenale da Peveragno (Cuneo) — Decasa Giuseppe da Ferrere (Asti) — Ricard Antonio da Ciamberì — *A* Negri Modesto da Fontanetto (Vercelli) — *A* Paclod Gio. Maria da Latour (Bonneville) — Cravosio Giulio da Torino — Novaresio Giovanni Battista da Diano (Alba) — Delachenal Giuseppe da Ciamberì — Rambaldi Antonio da Loano (Albenga) — Salvetti Giuseppe da Caluso (Ivrea) — Arrò Gabriele da Lanzo (Torino) — Delsignore Francesco da Valduggia (Varallo).

Distinti totale num. 14, del corso num. 106.

Primo anno. *A* Bruno Francesco da Murazzano (Mondovì) — Cassini Bernardo da S. Remo — *A* Bermani Alessandro da Rosasco (Lomellina) — Bonzelli Paolo da Savona — Cavallo Michele da Boves (Cuneo) — Poet Giovanni Enrico da Traverse (Pinerolo) — Pincetti, Fausto da Tortona — Micono Giuseppe da Rivarolo (Torino) — Lago Lorenzo da Peveragno (Cuneo) — Meardi Francesco da Casei (Voghera) — Rosignano Carlo da Torino — Thaon-Revel Ignazio da Torino.

Distinti totale num. 12, del corso num. 101.

Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Sesto anno (laurea). Oddenino Gasparo da Poirino — Righetti Vittorio da Casal-Noceto — Ruffa Luigi Guglielmo da Rocchetta (Tanaro) — Argentier Augusto da Aosta.

Distinti num. 4, del corso 59.

Quinto anno. A Oddisio Giuseppe da Voghera.

Distinti num. 1, del corso 44.

Quarto anno. *CC* Pazzini Antonio da Novara — Revelli Giacomo da Busca — Bovero Michele da Pecetto — Chabert Alfredo da Ciamberì.

Distinti num. 4. del corso 38.

Terzo anno. *A* Spantigatti Giovanni da Alessandria — *A* Rigoletti Giorgio da S. Giorgio Canavese — *A* Laissus Camillo da Moûtiers — Guaschino Camillo da Casale — Sormano Francesco da Sordevolo — Taxil Ippolito da Poggetto-Théniers — Adam Gio. Francesco da Taloir (Genovese) — Cottini Vincenzo da S. Stefano Belbo.

Distinti num. 8, del corso 46.

Secondo anno. *A* Poggio Luigi da Vercelli — *A* Manfredi Nicola da Bosco (Alessandria) — *A* Perassi Giuseppe da Barge — Ameglio Giuseppe da S. Remo — *A* Cornuty Leone da Chevron (Alta Savoia) — *A* Lochou Francesco da Thonon — Rito Paolo da Occimiano.

Distinti num. 7, del corso 34.

Primo anno. Liveriero Alessandro — Chiara Domenico.

Distinti num. 2, del corso 60.

Facoltà di Scienze fisiche e Matematiche (*Matematica*).

Quarto anno (dichiarati ingegneri idraulici e civili). Cornaglia Paolo da Carmagnola — Porta Cirillo da Saluzzo — Fassò Giuseppe da Agnona.

Distinti num. 3, del corso 24.

Terzo anno. Marchese Eugenio da Genova — Durandy Giuseppe da Guillaumes — *A* Pinaroli Francesco da Trecate.

Distinti 3, del corso 39.

Secondo anno. *A* Pessati Nicolò da Gamalero — Toretta Giovanni da Tortona — Cora Giacomo da Veneria Reale.

Distinti 3, del corso 32.

Primo anno. *A* Berruti Giacinto da Asti — *A* Cigliutti Celestino da Ceva — *A* Borgetti Giuseppe da Ivrea.

Distinti 3, del corso 43.

Fisica e Geometria.

Quarto anno (laureati). Cossavella Giovanni da Bossengo (Ivrea — Goiran Augusto da Nizza Marittima.

Distinti num. 2, del corso 9.

Farmacia.

Secondo anno. Castelli Edoardo da Trino (Vercelli) — Begliardi Giorgio da Rocca Bruna (Cuneo) — Bellono Luigi da Vistrorio (Ivrea) — Ferroglio Pietro da Corio (Torino) — Ricca Francesco da Vistrorio (Ivrea) — Sestragno Giacomo da Torino.

Distinti num. 6, del corso 62.

Primo anno. Bossi Antonio da Valfenera (Asti) — Vassallo Alessandro da Marello (Pinerolo).

Distinti num. 2, del corso 119.

Studenti che si distinsero negli esami di Magistero nel 1855-56.

Nella letteratura. Lunel Lanfranco da Poirino (Torino) — Bellone Giovanni da Mondovì — Pugliese Matassia da Alessandria — Tua Filippo da Occhieppo Superiore (Biella) — Longo Michele da Carignano (Torino) — Gerbaldi Costanzo da Cherasco (Mondovì) — Capriolo Caro da Alessandria.

Nelle materie del primo anno di filosofia. Pugliese Matassia suddetto — Bacino Francesco da Palazzuolo (Vercelli) — Ponza di S. Martino Coriolano da Torino — Colombani Alessandro da Lodi (Lombardia) — Casana Severino da Torino — Regis Giovanni da Torino — Gerbaix de Sonnaz Carlo Alberto da Nizza Marittima — Elena Francesco da Genova — Cavalli Carlo Gerolamo da San Maria Maggiore — Borgarello Domenico da Torino — Rivarono Pio Modesto da Baldissero (Ivrea) — Pavesio Giovanni da Rondissone (Torino) — Vigna Carlo da Cavaglià (Biella) — Cornaglia Carlo da Torino — Giraudi Apollinare da Brà (Alba) — Chinazzi Giuseppe da Oviglio — Bergonzi Giovanni da Rivanazzano (Voghera) — Bergando Carlo da Mortara — Vigliada Francesco da Carrù (Mondovì) — Maiotti Fortunato da Torino — Ghiron Bonaiut da Casale — Ainosio Innocenzo Francesco da San Remo.

Nelle materie del secondo anno di filosofia. Soldati Vincenzo da Torino — Nigro Giovanni da Ivrea — Chionio Prospero da Torino — Avogadro di Colobiano Francesco da Torino — Toppia Enrico da Alessandria — Goria Giovanni da Tigliole (Asti) — Andreis Costanzo da Marmora (Cuneo) — Darbesio Emilio da Torino — Soldati Edoardo da Torino — Prato Lodovico da Moncalieri — Damaz Ernesto da Torino — Riccio Camillo da Torino — Cagnassi Eteocle da Torino — Boetti Giacinto da Caramagna (Saluzzo) Crosa Vincenzo da Chivasso (Torino) — Gattinara Franchino da Verolengo (Torino) — Giuliano Giuseppe da Porte (Pinerolo) — Ferragatta Ottavio da Ronsecco (Vercelli) — Bertini Giovanni da Montanaro (Torino — Rossi Luigi da Alessandria — Beltramini Marcello da Borgolavezzaro (Novara) — Fontana Secondo da Alba — Borsarelli Giuseppe da Torino — Tirinanzi Pietro da Trecate (Novara) — Massabò Vincenzo da Porto Maurizio (Oneglia) — Porra Lorenzo da Ciamberì.

Torino, dal Palazzo della R. università, addì 18 settembre 1856.

Per detto consiglio,
Il segretario capo d'ufficio
GARNERI.

Sanità marittima. — *Genova*, 23 *settembre*. La direzione generale della sanità marittima sedente in Genova ha ricevuto col corriere d'ieri la notizia officiale da Odessa che fu tolta la quarantena stabilita sulle coste russe del mar Nero e di Azoff, però soltanto fino a tutto il tempo di navigazione del corrente anno.

— Risultando per notizie ufficiali alla direzione generale della sanità marittima degli stati sardi che si sarebbero recentemente avverati in Oporto alcuni casi di malattia, che il consiglio sanitario in quella città avrebbe dichiarati fortemente sospetti di febbre gialla, il ministro della marina per i poteri che gli sono conferiti colla legge del 2 dicembre 1852, sulla proposta della direzione anzidetta ha approvate le disposizioni seguenti:

1. Le provenienze marittime dai porti e scali del Portogallo fino a nuove deliberazioni sono dichiarate di patente brutta.

2. Con circostanze aggravanti così nella traversale che all'approdo verranno sottoposte a quindici giorni completi di quarantena collo sbarco e disinfettazione dei suscettivi nei lazzaretti.

3. Senza circostanze aggravanti la quarantena è limitata a sette giorni completi dopo effettuato lo sbarco dei suscettivi nei lazzaretti.

4. La quarantena, alla quale a norma del disposto all'art 4 della convenzione sanitaria internazionale sono quelle procedenze sottoposte, non potrà essere scontata che nel solo lazzaretto del Varignano nel golfo di Spezia, o nel lazzaretto di Sant'Elia nell'isola di Sardegna.

Genova, 21 settembre 1856.

Per la direz. gen. della sanità marittima
Il vice direttore e segretario
G. CARLO QUESTA.

Chitarra preziosa. — Un fabbricatore di stromenti di Almozarron ha offerto in dono a S. A. R. la principessa Amalia di Baviera una preziosa chitarra. La detta chitarra è composta di due milioni di piccoli pezzetti di legno e l'artista per lavorarli non si servì che di un coltello. Nell'interno della chitarra si vedono le armi di Castiglia e Leon, come pure la dedica, tutto ad intarsiatura; la parte superiore raffigura la testa di un serpente che si apre e lascia vedere il meccanismo interno. In una parola questo lavoro è degno dell'alto personaggio cui è destinata e fa il massimo onore all'artista.

Banchetto popolare. — La lista del gran pranzo imbandito su 240 mense al popolo russo in occasione dell'incoronazione dell'imperatore consisteva di 240 castrati arrostiti, 480 *rosadine*, 28,800 litri di brodo, 480 piatti di gelatina, 2700 polli, 1000 dindie, 1000 anitre, 24,000 pani bianchi, 9,600 pani bigi, 9,600 presciutti, 46,000 pomi, 46,000 pere, 46,000 susine, 4000 secchie di birra, 4000 secchie di *melth*, 2800 secchie di vino bianco

e nero. Sopra ciascuna mensa era un castrato intero arrostito, con le corna indorate e il naso inargentato. Tutte le frutta erano appese ad alberi.

Anniversario, — Alessandro De Humboldt festeggiò la scorsa domenica in tranquilla ritiratezza e con uno spirito ancora fresco e giovanile, l'87.mo anniversario della sua nascita.

Longevità. — Nella Carolina (Australia) vive la donna più attempata che probabilmente esista negli Stati Uniti. La signora Gingleton, che abita *Johnsonville*, ha compiuto 156 anni. Nata nel distretto di Georgetown era già una donzellona al tempo della disfatta di Braddock. Rammentasi essa di molti episodi della rivoluzione e li racconta in modo molto perspicace. Quando si fece la dichiarazione dell'indipendenza aveva varcata la cinquantina. Da trent'anni essa perdè la vista; ma può andare e venire nella casa e nel cortile senza altro aiuto che d'un bastone cui non abbandona giammai. (*Corr. St. Un.*)

Scoperta. — Si sono rinvenuti a Praga due canti religiosi di Giovanni Huss: *Gesù Cristo Salvator nostro: e Beato chi teme il Signore*.

Disgrazie. La *Gazzetta Universale* reca nelle sue recentissime la seguente notizia da Dresda 18 settembre:

« In questo punto riceviamo l'annuncio di un grande infortunio occorso ieri sera sulla ferrovia sassone slesiana. Il convoglio celere che lasciò la nostra stazione alle 3 pomeridiane, poco discosto da Loebau uscì di rotaia in causa della rottura di una sala, e la locomotiva con quasi tutti i vagoni delle persone precipitò da un argine alto ben 24 piedi. Il riscaldatore rimase morto sul colpo, tre impiegati del convoglio riportarono gravi lesioni, e così pure un mercante di Goerlitz, che era tra i passeggieri; il macchinista ed alcuni viaggiatori non ebbero che leggiere ferite e contusioni. Terribile spettacolo debb'essere stato in quel momento: la locomotiva ed i vagoni che seco trascinò nella caduta, furono ridotti in frantumi, ed ha quasi del prodigio che la disgrazia non avesse più ampii confini. »

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 20 corrente:

« Si è ricevuto ieri da Pesaro il seguente dispaccio telegrafico:

« Questa mattina ha avuto luogo una dimostrazione contro la tassa di esercizio. Il capo della provincia, che trovavasi in Urbino, è tornato immediatamente a Pesaro.

« Sono state adottate le opportune disposizioni per la osservanza della legge. »

Notizie Estere

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco la nota stata indirizzata dal signor Thouvenel, ministro di Francia a Costantinopoli, al primo dragomanno dell'ambasciata:

Terapia, 8 agosto 1856

« Il console d'Austria a Jassy ha domandato per ordine del conte Buol al governo moldavo l'annullamento di un privilegio accordato nel mese di maggio ultimo ad una compagnia francese per lo stabilimento di un servizio di battelli a vapore sul Pruth e sul Sereth, col carico di fare tutti i lavori necessari per rendere atti a tal sorta di navigazione quei due corsi d'acqua. Il governo moldavo avendo rifiutato di accogliere il suo riclamo, il sig. Godel ha rimesso una protesta in regola al caimacan, Theodoritza Baltche, contro l'esecuzione del contratto stipulato col capitano Magnan, delegato dalla società Mathis, Magnan e Parrot.

« Ho saputo che dal suo canto l'internunzio d'Austria erasi rivolto alla Sublime Porta allo scopo di ottenere che essa ordinasse formalmente al caimacan di Moldavia di ritirare il privilegio conceduto da S. A. il principe Ghika nell'esercizio del suo potere.

« Io vi prego, signore, di recarvi da Fuad bascià, e all'uopo da S. A. il granvisir e di esporre loro le osservazioni statemi ispirate da questo doppio tentativo.

« Io non debbo qui esaminare il valore del contratto che costituisce il titolo del capitano Magnan. Ciò che debbo dire si è che vi è impegnato un interesse francese di momento, e che io debbo sino a più ampia informazione considerare affatto legittimo, essendo che esso emana non solo dalla volontà del principe Ghika, ma è stato nuovamente consacrato da una discussione approfondita fattasi a tal riguardo in consiglio dei ministri il dì 14 luglio ultimo, prima di rispondere alla comunicazione del console d'Austria a Jassy.

« Inoltre la quistione essenziale non consiste intieramente nel mantenimento o nella revoca del privilegio del signor Magnan, ma è sopratutto negli argomenti invocati dal gabinetto di Vienna e nel modo di procedere che è consigliato alla Sublime Porta.

« Se il trattato del 30 marzo 1856 debbe essere inteso in questo senso, che cioè la libertà di navigazione del Danubio esige che due affluenti di quel fiume i quali hanno, è vero, la loro sorgente fuori della Moldavia, ma non sono navigabili che sul suo territorio, sieno sottoposti assolutamente al medesimo regime, tale principio perchè venga riconosciuto ha bisogno dell'assenso della maggioranza delle potenze occidentali, e la Francia in particolare ha tanto più diritto di essere consultata a questo riguardo, in quanto che la querela concerne uno de'suoi nazionali.

« Io aggiungerei, signore, che in presenza del testo sì chiaro e sì positivo dell'art. 23 del trattato di Parigi, la Porta si è da sè medesima ritirato il diritto di annullare con un firmano o con un ordine qualsiasi un provvedimento di amministrazione interna preso a Bukarest o a Jassy, e non saprei dispormi a credere che essa avesse per un istante il pensiero di tenere la via che le viene indicata.

« L'indipendenza amministrativa dei principati non sarebbe più che una parola vuota di senso, se caduna delle potenze che si sono costituite garanti del nuovo ordine di cose potesse isolatamente reclamare l'intervenzione della potenza che ne ha l'alta sovranità nelle cose interne delle provincie vassalle. La condizione che loro vien fatta non conferisce loro senza dubbio la facoltà, sotto pretesto di amministrazione e di autonomia, di non tenere in massimo conto delle obbligazioni che son loro imposte come condizioni medèsime della loro esistenza; ma il trattato del 30 marzo le mette al coperto di qualsiasi ingerenza particolare. Perchè questa ingerenza fosse legittima, converrebbe che i fatti che la motiverebbero fossero stati esaminati da tutte le potenze garanti, e che la maggioranza delle potenze avesse giudicato il caso assai grave per rendere necessaria l'intervenzione diretta della Sublime Porta. Tal diritto non appartiene a niuna di esse, inscienti e contrarie le altre.

« Io v'invito, signore, a svolgere queste considerazioni a S. E. Fuad bascià, al quale io vi autorizzo a rimettere una copia delle vostre istruzioni a S. A. Aalì bascià.

« Confidando intieramente nell'eccellente spirito di questi due ministri, io sono anticipatamente convinto che, considerando sotto i suoi diversi aspetti la questione che è loro sottoposta, essi non consentiranno a trasmettere al caimacan, sig. Theodoritza Baltche, l'ordine di considerare come *nullo* e *illegale* un atto giudicabile unicamente dal governo moldavo, *se esso è amministrativo*, e che tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi debbono apprezzare colla Sublime Porta, prima di prendere una decisione qualsiasi; se esso si riferisce all'interpretazione di questa importante transazione.

« Ricevete, signore, l'assicurazione, ecc.

Firm. E. Thouvenel. »

Galatz, 9 settembre. La commissione in Bessarabia ha già tracciato il confine principiando dal mare sino a Bolgrad ove ieri sera è giunta. Questo lavoro essendo stato compiuto nello spazio d'una settimana, si può credere che la delimitazione totale sarà terminata per la fine del mese o nella prima quindicina di ottobre, se è vero, come si pretende, che quello tracciato sin ora è giusto un quarto della linea intiera. I commissari senza fermarsi a Bolgrad continueranno domani verso ponente. Non occorre loro impiegare molto tempo, perchè intanto il tracciato si fa con un semplice solco impresso da un comune aratro che i commissari vanno accompagnando. La differenza di Bolgrad non sembra essere stata appianata dai governi perchè la commissione aspettava istruzioni che ieri non si avevano ancora. Dunque per la prima metà di ottobre la linea del confine sarà fatta, se nuovi ostacoli non sorgono inquanto a Bolgrad, sino allora sarà certamente deciso. Sappiamo anche il nome del commissario francese pel Danubio, egli è il signor Engelhart attualmente allievo console al consolato generale di Londra. (*Corr. Italiano*)

SPAGNA

I giornali di Madrid del 16 settembre pubblicano l'atto addizionale della costituzione del 1845 preceduto dal seguente

Decreto reale

« Prendendo in considerazione le ragioni esposte dal mio consiglio dei ministri, io decido quanto segue:

« Art. 1. Viene e resta stabilita la costituzione della monarchia spagnuola, promulgata il 23 maggio 1845.

« Art. 2. Frattanto che le cortes, di conserva colla mia autorità, decidono in proposito, la detta costituzione sarà e resterà modificata dall'atto addizionale qui unito, che sarà osservato ed eseguito come parte integrante della detta costituzione non sì tosto sarà pubblicato questo mio decreto.

« Dato al palazzo, il 15 settembre 1856.

« Firmato la Regina.

« Controfirmato

« *Il presidente del consiglio dei ministri*

« Leopoldo O'Donnell. »

Atto addizionale della costituzione

« Art. 1. La qualificazione dei delitti di stampa appartiene ai giurati salvo le eccezioni determinate dalle leggi.

« Art. 2. Dopo la promulgazione della legge di cui all'art. 8 della costituzione, il territorio a cui essa sarà applicabile sarà retto, durante la sospensione di quanto è ordinato all'art. 7 della detta costituzione, dalla legge d'ordine pubblico anteriormente stabilita. Ma nè nell'una nè nell'altra legge il governo potrà essere autorizzato ad allontanare dal regno gli spagnuoli, nè a deportarli e bandirli fuori della penisola.

« Art. 3. La prima creazione di senatori non potrà eccedere i centoquaranta; dopo la quale, il sovrano solo potrà nominare i senatori quando le cortes saranno aperte.

« Art. 4. La legge elettorale dei deputati alle cortes determinerà se essi dovranno far constare o no il pagamento della contribuzione o il possesso della rendita.

« Art. 5. Quand'anche l'impiego accettato dal deputato alle cortes fosse di promozione, il detto deputato sarà e resterà soggetto a rielezione.

« Art. 6. Ogni anno le cortes siederanno almeno quattro mesi, e partirà dal giorno in cui il congresso si sarà definitivamente costituito.

« Art. 7. Quando fra i due corpi legislativi non vi sarà accordo riguardo al bilancio annuale, sarà in vigore nell'anno corrispondente la legge del bilancio dell'anno precedente.

« Art. 8. Senza la previa autorizzazione del congresso, non si potrà pronunciare nessun giudicato contro i deputati a cui si riferisce l'art. 44 della costituzione.

« Art. 9. Oltre i casi enumerati all'art. 46 della costituzione, il sovrano avrà bisogno di essere autorizzato da una legge speciale: 1 per conceder dei perdoni generali e delle amnistie; 2 per alienare in tutto o in parte i beni della corona.

« Art. 10. Il sovrano avrà pur bisogno di esser autorizzato da una legge speciale per contrarre matrimonio e permettere di contrarlo a coloro che essendo suoi sudditi, sono chiamati a succedergli nel trono.

« Art. 11. Vi sarà un consiglio di stato che il sovrano sentirà pei casi voluti dalla legge.

« Art. 12. La legge organica dei tribunali determinerà i casi e la forma in cui il sovrano potrà in modo governamentale e disciplinare trasferire e mettere in ritiro i magistrati e i giudici.

« Art. 13. Il sovrano solo potrà nominare degli alcadi nelle città che conteranno 40,000 anime, e nelle altre egli avrà nelle nomine degli alcadi l'intervento che sarà determinato dalla legge.

« Art. 14. Le tasse elettorali pei deputati alle cortes saranno permanenti; le qualità degli elettori saranno esaminate, in tutti i casi in udienza pubblica e in contraddittorio.

« Art. 15. Negli otto giorni che seguiranno all'apertura delle cortes, il governo presenterà al congresso i conti del penultimo anno e il bilancio dell'anno seguente.

« Art. 16. Le cortes delibereranno sulla legge a cui ha tratto l'art. 79 della costituzione prima di deliberare sulla legge del bilancio.

« Dato al palazzo, il 15 settembre 1856.

« *Firmato* La Regina

« *Controfirmato* Il presidente del consiglio dei ministri Leopoldo O'Donnel. »

Notizie Ultime

Affari di Napoli. Scrivono da Vienna all'agenzia *Havas*, in data del 17 settembre:

« Gli affari di Napoli continuano a preoccupare vivamente il gabinetto imperiale; e sono specialmente trattati in quotidiane conferenze fra i signori Buol e Martini, nostro ministro plenipotenziario presso il re Ferdinando. Assicuravasi quest'oggi che, in seguito ai dispacci del sig. Hübner, che ora è a Napoli, il ritorno del conte Martini al suo posto diplomatico avrebbe luogo più presto di quello che non si credeva. Desiderasi in alto luogo che il nostro inviato, trovandosi a Napoli col sig. Hübner, faccia, con esso, un serio sforzo per indurre il re di Napoli a cambiare linguaggio e attitudine colle due grandi potenze occidentali, che possono, quando vogliono, disporre di formidabili forze marittime.

« Ciò che si era scritto, sulla fede di corrispondenze particolari, di armamenti straordinarii e della concentrazione di un'armata di 50 a 60,000 uomini a Napoli e nei dintorni, è per lo meno esagerato. Alcuni reggimenti, sui quali credevasi potere in ogni caso fermamente contare, furono messi, dal mese scorso in poi, sul piede di guerra; ma siamo ben lontani da un armamento generale di tutta l'armata napoletana, sulla fedeltà della quale, malgrado tutto quello che si va dicendo, il re non sembra avere ombra di dubbio.

« Si è troppo convinti qui, come alla corte di Napoli, dell'importanza dell'armata nazionale abbandonata alle sue sole risorse per poter resistere con qualche speranza di successo alle forze combinate di terra e di mare delle due grandi potenze militari e marittime. Sarebbero dunque spese inutili e rovinose quelle di mettere sul piede di guerra tutte le forze militari limitate di numero e materialmente impotenti di respingere degli attacchi serii che potrebbero essere tentati sul regno delle Due Sicilie.

« Io devo ancora invitarvi a non prestare che mediocre fede a quanto dicesi intorno alle nostre attuali relazioni colla corte di Napoli. Esse sembrano per verità ostensibilmente delicate, avuto riguardo all'attitudine della Francia e dell'Inghilterra, ma continuano sempre ad essere intime fra i due sovrani: e credesi perfino che ogni settimana per lo meno si scambiano, col mezzo delle legazioni reciproche, delle lettere confidenziali e secrete fra il nostro imperatore, i membri della famiglia imperiale e il re di Napoli. Siate dunque persuasissimo che tutti gli atti pubblici e tutte le pratiche fatte o da farsi in avvenire dal re di Napoli saranno anticipatamente conosciute e approvate qui, in alto luogo. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 settembre.

Vedo dal vostro giornale che in Italia si attribuisce un carattere diplomatico alla visita del barone Hübner a Napoli. Permettetemi di osservarvi che la maggior parte dei giornali e delle corrispondenze che giungono da Vienna si oppongono a questa interpretazione, sostenendosi all'incontro che l'ambasciatore austriaco presso la nostra corte non è andato a Napoli per uno scopo politico e ne adducono in prova ch'egli non cercò nemmeno un'udienza dal re Ferdinando, ma fu questi che dimostrò il desiderio di vederlo, per cui il signor Hübner si trovò in grande imbarazzo non sapendo che cosa dire, essendogli ignote le intenzioni della corte di Vienna su questo affare. Voi forse persisterete a non credere quello che la diplomazia viennese vuole che si creda; ma in questo caso io non so più che dirvi: qualche volta bisogna bene mostrare di credere anche l'incredibile.

Quello che mi viene assicurato si è che il re di Napoli si mantiene più fermo che mai sul rifiuto alle potenze occidentali, e che invoca il diritto della sua sovranità. Vuolsi che anche in Germania l'attuale controversia col re di Napoli sia veduta piuttosto male, per cui il nostro imperatore, il quale spia attentamente le pulsazioni dell'opinione pubblica, farà conoscere fra poco mediante un articolo del *Moniteur* le vere intenzioni che animano il suo governo in questa faccenda. Si rigetterà assolutamente qualunque idea di un cambiamento di dinastia, e forse nel medesimo articolo si dirà anche qualche cosa della Grecia, dove parimente avviene una pressione per parte delle potenze occidentali.

Frattanto però è verissimo che la nostra marina ebbe l'ordine di disporre quattro vascelli e quattro fregate per essere spediti nel golfo di Napoli. Il signor Brenier, ministro di Francia a Napoli, non si ritirerà così subito dalla sua residenza, ma passerebbe a bordo d'uno dei nostri vascelli per attendere le decisioni del re sulle ultime comunicazioni che gli verranno fatte. L'opinione comune nel mondo diplomatico è che S. M. borbonica finirà per cedere, giacchè non può a meno di comprendere che prolungandosi un po' troppo questo giuoco finirebbe per essere funesto a lui solo.

Si parla molto della missione che sarebbe data al maresciallo Canrobert a Pietroburgo, dove si recherà tosto dopo che siane ritornato il conte di Morny. Io non ho alcun dato per autenticarvi questa notizia; ma ve la do pel solo motivo che è molto diffusa.

Anche il maresciallo Pélissier si guarda attorno per vedere di trovare un impiego. Questo nostro soldato non può starsene inoperoso, ma il guai si è che non avrebbesi per il momento cosa alcuna da affidargli. Egli agognerebbe al governo dell'Algeria, ma non si ha alcun motivo per privarne il maresciallo Randon: intanto si annoia maledettamente come un semplice mortale, e ad onta di tutti gli onori e delle grandi rimunerazioni che gli furono assegnate.

Il matrimonio dell'arciduca Ferdinando di Toscana con una principessa di Sassonia è definitivamente stabilito. Il principe sposo lo si attende a Bruxelles e fors'anco spingerà il suo viaggio a Parigi.

È morto il signor Gioachino Clary senatore, che come saprete, era parente del nostro imperatore e della casa regnante di Svezia. Era un uomo affabile, buono, e la sua morte sarà vivamente rimpianta da tutti i suoi amici. Il signor Clary lascia una grande sostanza, di cui una parte fu da lui legata, per quanto dicesi, agli ospitali ed agli istituti di beneficenza.

In una prossima lettera vi parlerò un poco dei nostri teatri che cominciano a risorgere. Per oggi mi basta dirvi che la signora Borghi-Mamo nella parte di Fidès nel *Profeta* ottenne un grande successo. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 settembre (sera).

La chiusura della borsa è stata più ferma e migliore dell'apertura.

Mancanza assoluta di notizie politiche.

Azioni del credito mobiliare 1652.

Strade ferrate austriache 840.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 22 settembre. Il *Niagara* apporta notizie del Kansas dell'11 settembre. I *Free Solers* furono battuti due volte con grande strage. Il presidente proclama i *Free Solers* ribelli e ordina contro di loro l'organizzazione della milizia. (*Havas*)

Amburgo, 22 settembre. Il principe reale di Svezia, proveniente da Copenhaguen, è testè arrivato ad Amburgo, e ne riparte per recarsi in Olanda. (*Id.*)

Madrid, 21 dicembre. La *Gaceta* pubblica un decreto che accetta la dimissione del sig. Cantero e nomina ministro delle finanze il sig. Saloverria, direttore generale delle finanze.

Il 9 ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra la guarnigione di Melilla ed i mori dei dintorni, i quali subirono delle perdite considerevoli.

Le truppe spagnuole ebbero 19 morti e 70 uomini fuori di combattimento.

—

Borsa di Parigi 24 settembre

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 .		69 15 69 40
4 1[2 p. 0[0	91 40 91 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	90 50	» »
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		94 » (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l' opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. *(m)*

M.ME CONSTANCE, LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

Presso PACTHOD e C.

SPEDIZIONIERI, via Provvidenza, n. 5

CEMENTO di *PORTE de FRANCE*

premiato all'esposizione di Parigi

a 13 fr. per 100 kilogr.

PALLONE AEREOSTATICO

Il sig. B. Chauvelot, inventore del Pallone aereostatico a vapore, pel quale si costituì una società in accomandita per rogito Cerale, notaio a Torino, in data 21 agosto 1856, in seguito al quale ottenne la relativa autorizzazione del governo sardo, ha l'onore di prevenire le persone che desidereranno di concorrere alla sottoscrizione delle azioni per la costruzione del detto Pallone, che l'ufficio sarà aperto da martedì 16 corrente a Torino, Via Nuova, n. 5, piano terreno, dalle ore 9 alle 4.

Chi desidera esatte spiegazioni dello statuto della società è pregato di dirigere la lettera franca di posta in Via Nuova, n. 5.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l' autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pure, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è veduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depasiti qui sopra indicati.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiere interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presse l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 08 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 50, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.

Partenze da Santhià

Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 24 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	—		—
1831 » 1 luglio	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	91-50	—	91-50	—
1849 » 1 luglio	—	—	—	—
1851 » 1 giugno	—	—	91 91-20	—
1853 3 0/0 1 luglio	57 58	—	—	—
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	1040 —	—		—
1850 4 0/0 1 agosto		—		—
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	1250 —	—	—	—
Cassa di sconto (n. emiss.)	—	—	—	—
Id. Terza emiss.		—	—	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	348 347	345 25 7.bre	—	—
Id. Nuova emiss.		—	—	—
Piemontese anglo-sarda		—		357-50 29 7.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 lug.		—	—	—
Obblig. Id.	—	—	715	—
Ferrovia di Biella	—	—	—	—
Alessandria a Stradella	—	—	—	—

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 27 1/2	25 12
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 57	28 63
— di Genova	78 86	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL

(Edizione del TIMES)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti,* cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri,* della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40

— *Liquido incoloro ed inodoro* » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.